

La “faculty aziendale”, il corpo docente di una organizzazione



Franco Amicucci
Presidente di Skilla

Nelle faculty delle organizzazioni più strutturate si trovano le persone che detengono il sapere strategico e il knowledge aziendale per sistematizzarlo, riorganizzarlo e metterlo a disposizione di tutta l'azienda

Il cuore di ogni Academy, prima ancora che dalle tecnologie, è rappresentato dalle persone, l'insieme dei ruoli e delle professionalità impegnati nella gestione del sistema formativo dell'organizzazione e, storicamente, tutte le persone interne impegnate nelle docenze aule o nei webinar. Le persone costituiscono infatti la faculty aziendale, quasi a richiamare l'immagine del corpo docente delle facoltà universitarie. Nelle faculty delle organizzazioni più strutturate si trovano le persone che detengono il sapere strategico e il knowledge aziendale per sistematizzarlo, riorganizzarlo e metterlo a disposizione di tutta l'azienda. Nelle faculty sono coinvolti spesso anche i manager interni all'azienda. Persone, quindi, che non svolgono il ruolo di formatori di professione, ma che possiedono e mettono a disposizione dei colleghi know-how e conoscenze strategiche. Nelle organizzazioni più grandi ritroviamo alcune figure dedicate esclusivamente alla docenza, in particolare nelle Academy tecniche, dove il know how è presente esclusivamente

all'interno dell'organizzazione. Ad esempio, nelle compagnie assicurative più importanti, come Generali ed UnipolSai, sono presenti docenti full time per materie specifiche. La costruzione di una rete di docenti ed istruttori interni è uno dei cardini fondamentali per dare vita a una Academy di formazione interna. Mediamente le faculty delle Academy, sono composte dal 2% delle persone presenti in azienda, che dedicano alcuni giorni da coinvolgere in docenze rivolte a colleghi, rete vendita e post-vendita, su materie prevalentemente tecniche. Le persone selezionate come docenti devono essere appositamente formate sulle tecniche d'aula e dedicheranno un breve periodo dell'anno lavorativo, ad esempio 10 giornate, alla docenza interna. Queste figure sono spesso autorità indiscusse per l'esperienza professionale maturata, in alcuni casi sono chiamati “maestri”, come nelle botteghe artigiane medioevali! Ma c'è una nuova faculty che sta emergendo, in coerenza con la cultura delle Digital Academy, formata dalle persone più confidenti con nuove tecno-

Nelle compagnie assicurative più importanti, come Generali ed UnipolSai, sono presenti docenti full time per materie specifiche

logie digitali e l'intelligenza artificiale, normalmente giovani che vengono sempre più spesso impegnati in progetti di reverse mentoring per affiancare i colleghi più anziani, spesso con poteri di alta responsabilità ma con poca dimestichezza verso le nuove tecnologie, per renderli più consapevoli e competenti a riguardo.

La formazione di questa rete, alla base di ogni Academy aziendale, dovrà essere centrata su metodologie didattiche coinvolgenti ed esperienziali, per creare una vera innovazione della formazione interna. Con una qualificata rete di docenti interni, infatti, è possibile innovare anche alcuni modelli di gestione dell'aula, in particolare i tempi. Con la sperimentazione di massa dei webinar formativi, avvenuta in epoca Covid-19, si è scoperto che fare aule brevi, ripetute frequentemente, di circa novanta/centoventi minuti o, in alcuni casi, ancora più brevi, ha un maggior impatto didattico in termini di apprendimento e memorizzazione. Questi, non a caso, sono i tempi dei film o delle rappresentazioni teatrali che, se ben fatti, si ricorderanno per tutta la vita. I vantaggi di una rete di docenti interni

sono molteplici: valorizzazione e motivazione di esperti interni e giovani; abbattimento dei costi; codificazione, diffusione e capitalizzazione della conoscenza aziendale; innovazione delle metodologie formative. Abbiamo visto le profonde trasformazioni in corso nella formazione ed oggi la faculty tradizionali vanno coinvolte in grandi piani di aggiornamento, per prendere confidenza con le nuove tecnologie, innovare la didattica, evolvere verso metodi attivi, prendere confidenza con la flipped classroom, stimolare l'autoapprendimento delle persone, e soprattutto per

prendere consapevolezza che il momento gestito, la docenza d'aula o il webinar, è solo uno dei momenti di apprendimento, tappa di un percorso che la persona vive nella sua esperienza professionale e di vita. Nelle Academy più strutturate, emergono tante nuove professionalità legate alla digitalizzazione e con queste il docente dovrà continuamente rapportarsi. La faculty interna viene poi, naturalmente, integrata con esperti esterni, società di formazione, università, per tutte le materie non possedute all'interno. ■

Consigli utili

1. Rendere desiderabile l'appartenenza alla faculty: essere un membro della faculty aumenta la reputazione individuale; è un'occasione di arricchimento delle proprie competenze; offre la possibilità di certificazione/rewarding delle esperienze di insegnamento. L'appartenenza alla faculty aziendale va desiderata, conquistata.
2. Valorizzare risorse interne: massima valorizzazione del know-how, best practice interne, internal mentoring e coaching, delle diverse generazioni e delle passioni delle persone.
3. Rendere visibile e valorizzare il ruolo nella faculty: con strategie di visibilità dei colleghi che dedicano parte del proprio tempo alla formazione dei colleghi, branding; partecipazione a progetti visibili rivolti anche all'esterno; articoli, video, testimonianze all'esterno.
4. Sviluppare il prosuming formativo: coinvolgere i consumatori di formazione come autori, premiando i contributori e i segnalatori degli esperti.
5. Aggiornare continuamente cultura e competenze della faculty: anche l'aula è ormai ibridata con il digitale, la necessità di aggiornare cultura (mindset) e competenze digitali della propria faculty è una priorità per tutte le organizzazioni.
6. Certificare formatori ed Academy. È sempre più importante riconoscere formalmente le competenze acquisite dai componenti della Faculty, attraverso modalità più informali, come gli Open Badge, o con veri e propri percorsi di certificazione previsti dalle norme UNI.